

COMUNICATO STAMPA

L'Assessore al Turismo, alla Cultura e allo Sport del Comune di Loano promuove la **terza edizione di *Universo Musica***, progetto culturale che quest'anno si svolgerà in una straordinaria cornice: il Chiostrò della Chiesa di Sant'Agostino, un luogo di magica quiete e suggestione.

"L'imperatore e la fanciulla – musica e sentimenti nella Vienna del primo Ottocento" è il titolo dell'itinerario musicale elaborato da Fabio Rinaudo dell'Associazione Corelli che condurrà il pubblico alla scoperta della musica composta nel periodo **tra la fine del settecento e la prima metà dell'ottocento**.

Nei quattro concerti, che vedono la presenza di prestigiose formazioni quali **l'Orchestra Filarmonica di Stato "D. Bacau" Romania, i Cameristi Fiorentini, il Quartetto Fonè' ed il Trio Pieranunzi Pepicelli**, saranno eseguite alcune delle più belle pagine musicali di Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert, opere in cui sono già presenti le atmosfere romantiche. Beethoven, infatti, infonde nella sonata classica nuova vitalità ed apre alla musica orizzonti inesplorati, rinnovandola completamente in senso armonico, timbrico, ritmico e melodico. In Schubert si ravvisa la voce dello smarrimento di una generazione, quella dei romantici, che visse il crollo degli ideali rivoluzionari e gli anni della restaurazione. Nella sua opera si riflette la nuova concezione della musica generata da un bisogno interiore di espressione e non da un committente.

Giovedì 3 giugno, alle **ore 17.30**, nella Sala Consiliare di Palazzo Doria il musicologo **Flavio Menardi Noguera** introdurrà il tema della musica del preromanticismo preparando l'uditore ad un ascolto più partecipe della rassegna.

Aprirà la rassegna, **Venerdì 4 giugno l'Orchestra Filarmonica di Stato "D. Bacau"** della Romania, diretta da **Marco Fiorini**, con le note del *Concerto n.° 5 in Mi b maggiore op. 73 per Pianoforte e Orchestra "Imperatore"* interpretato dal pianista **Antonio Di Cristofano** a cui seguirà l'esecuzione della *Quinta Sinfonia in Do minore op. 67 "Del Destino"*.

Venerdì 11 giugno, è affidato alle prime voci dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino il compito di approfondire gli aspetti musicali beethoveniani e di introdurre, con il secondo concerto della rassegna, la musica di Franz Schubert.

I Cameristi Fiorentini diretti da **Mario Bruno** eseguiranno il *Quintetto in Mi b maggiore op. 16, per Pianoforte, Oboe, Clarinetto, Corno e Fagotto* che ebbe la sua prima esecuzione nell'aprile del 1797 con lo stesso Beethoven al Pianoforte. Seguirà l'esecuzione dell'*Ottetto in Fa maggiore op. 166* di Schubert che condurrà l'ascoltatore in una sfera emozionale che possiamo definire romantica.

Il Quartetto Fonè presenterà, **Sabato 19 giugno**, due perle della letteratura musicale dedicata al quartetto d'archi: *l'opera 95 in Fa minore "Serioso"* di Beethoven, e *l'opera D 810 in Re minore "La Morte e la Fanciulla"* di Schubert.

Beethoven raccoglie l'eredità dei maestri viennesi ma, seppur nel rispetto delle forme classiche, inizia a trasferire anche nel genere della musica "da camera" una visione più personale ed introspettiva.

"La morte e la fanciulla" di Schubert è un vero e proprio esempio delle più alte e mature espressioni del tragico, ambiguo e talvolta sconvolgente pensiero musicale che proietta Schubert nella sfera dei musicisti romantici.

Al Trio formato dai fratelli **Francesco e Angelo Pepicelli** (rispettivamente al violoncello ed al pianoforte) uniti al violinista **Gabriele Pieranunzi** è affidato l'incarico di chiudere la rassegna, **Martedì 29 giugno**, con il *Trio in Do minore op. 1, n.° 3* di Beethoven e il *Trio in Mi b maggiore op. 100, D 929*, di Schubert.

I concerti prenderanno il via alle ore 21.00, l'ingresso è libero.



UNIVERSO MUSICA

“L’imperatore e la fanciulla”
musica e sentimenti nella Vienna del primo Ottocento

Giovedì 3 giugno
ore 17.30 - Palazzo Doria

Introduzione all’ascolto della musica del preromanticismo
Relatore Flavio Menardi Noguera, musicologo

Venerdì 4 giugno
ore 21.00 – Chostro della Chiesa Sant’Agostino

L’imperatore

ORCHESTRA FILARMONICA DI STATO “D. BACAU” ROMANIA

Direttore: Marco Fiorini - Pianoforte Antonio Di Cristofano
Musiche di Ludwig Van Beethoven

Venerdì 11 giugno
ore 21.00 – Chostro della Chiesa Sant’Agostino

Archi e Fiati

I CAMERISTI FIORENTINI

Direttore: Mario Bruno
Musiche di Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert

Sabato 19 giugno
ore 21.00 – Chostro della Chiesa Sant’Agostino

La fanciulla

QUARTETTO FONE’

Musiche di Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert

Martedì 29 giugno
ore 21.00 – Chostro della Chiesa Sant’Agostino

Classico ma già Romantico....

TRIO PIERANUNZI PEPICELLI

Musiche di Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert



UNIVERSO MUSICA

“L’imperatore e la fanciulla” musica e sentimenti nella Vienna del primo Ottocento

Analizzando il periodo storico compreso tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo Vienna, la capitale dell'impero degli Asburgo, si presenta come uno dei più importanti centri culturali d'Europa. Dopo aver ospitato i grandi maestri del "classicismo" quali Mozart e Haydn il centro della cultura mitteleuropea darà i natali ad altri due musicisti appartenenti al gruppo degli "immortali": Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert. Nell'opera di questi due grandi maestri sono presenti gli ideali di libertà che caratterizzeranno il pensiero e le opere di scrittori e filosofi come Kant, Goethe e Schiller, ed entrambi furono partecipi dei grandi cambiamenti storico sociali causati dalla Rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche.

Ludwig Van Beethoven (1770-1827) ha assistito ai grandi fatti che hanno trasformato un mondo che durava da millenni: l'illuminismo, la rivoluzione francese, l'impero napoleonico, la restaurazione, l'ascesa della borghesia, il romanticismo, la rivoluzione industriale. Di tutti questi fenomeni, senza muoversi da Vienna, in una vita concentrata solo sul lavoro, il compositore ci ha lasciato un'intensa descrizione, ricca di emozioni e pathos, attraverso le sue numerose composizioni. Per questo Beethoven può essere ritenuto il primo compositore che rispecchia nella sua opera gli ideali, le lotte e le sconfitte legate alle vicende storiche ed al suo animo. Il suo ultimo concerto per pianoforte, gli ultimi quartetti, gli ultimi trii (insieme all'ultima grande nona sinfonia), portano a compimento le rispettive forme musicali.

Franz Schubert (1797-1828), nato e vissuto a Vienna, anche se più giovane fu praticamente contemporaneo di Beethoven ma non ebbe che fuggevoli contatti con la società aristocratica che aveva stimolato la vita musicale viennese. Non avendo né un particolare talento come esecutore o come direttore, né la capacità di imporsi e farsi apprezzare negli ambienti che decretavano il successo e la fama, Schubert fu apprezzato ed ammirato solo entro ristrette cerchie di amici e solo negli ultimi mesi della sua vita conseguì un riconoscimento più ampio.

Nelle sue composizioni troviamo sia forti legami alla tradizione classica (soprattutto mozartiana), sia molti tratti che diverranno tipici del romanticismo. Ogni sua opera è comunque segno inconfondibile della sua affabilità, della sua serenità e della sua maestria nel trattare tutti gli elementi dell'arte della composizione al fine di svolgere con chiarezza i tessuti compositivi.



Le formazioni musicali

L'**Orchestra Filarmonica "Mihail Jora" di Bacau** (Romania) creata nel 1956, è oggi composta di circa 70 elementi; i suoi migliori strumentisti formano l'Orchestra da Camera "Tescana" e diversi gruppi da camera, tra cui il più noto è il "Trio Syrinx", vincitore di ben sette premi internazionali, quattro dei quali ottenuti in Italia. Il repertorio permanente di questa Filarmonica comprende brani di musica sinfonica, sinfonico-vocale e da camera, toccando una grande varietà di stili e di periodi musicali: Rinascimento, Barocco, Classicismo, Romanticismo e Contemporaneo.

La Filarmonica di Bacau organizza vari festival nazionali ed internazionali di gran livello, come il Festival annuale "Orpheus of Moldavia" il Festival di Musica Contemporanea, ed altri. Particolare attenzione viene dedicata all'attività di registrazione, fatta in collaborazione con case discografiche rumene, svizzere e italiane. L'orchestra ha sostenuto numerose tournée in Italia, Gibilterra, Austria, Olanda, Russia, Spagna, Francia, Germania, Malta, Grecia, e nell'agosto scorso è stata la prima orchestra rumena invitata a sostenere concerti per il festival internazionale "Summer on the green" a New York. La Filarmonica è da oltre dieci anni l'orchestra permanente dei concorsi pianistici "Città di Cantù", e "Valsesia Musica", ed è spesso invitata a collaborare con i Concorsi internazionali "A.M.A. Calabria" e "F.Schubert" di Tagliolo Monferrato. Il direttore principale è il M° Ovidiu Balan, uno dei più noti direttori rumeni. Ha studiato con Z. Metha, S. Ozawa, G. Solti, ed ha diretto importanti orchestre negli U.S.A., a Cuba, in Russia e in tutta Europa.

La formazione **I Cameristi Fiorentini** è composta da prestigiosi elementi dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Unendo l'esperienza acquisita in campo solistico e cameristico, hanno come intento la divulgazione di tutto un repertorio di musica da camera per strumenti a fiato che spaziando dal settecento con opere di Mozart, Haydn, Beethoven, arriva al novecento con Weill, Francaix, etc.

Un organico modulare permette formazioni che variano dal quintetto (anche con pianoforte), all'ottetto, fino ad un gruppo di quindici, sedici esecutori, presentando sia composizioni originali che trascrizioni di brani tratti da opere celebri (un tempo tanto apprezzate dal pubblico) e che destano oggi un nuovo motivo d'interesse. Formatosi nel 1992 il complesso ha al proprio attivo numerosi concerti con unanime consenso di pubblico e di critica. Mario Bruno ne cura la direzione nonché alcune trascrizioni. Nell'ottobre del duemila ha inaugurato la stagione dei concerti del Centro Studi Busoni di Empoli con il concerto per violino (Cristiano Rossi) e fiati di K. Weill.

Il **Quartetto Fonè** si è formato alla scuola di Franco Rossi, violoncellista del Quartetto Italiano. Dopo essersi affermato in diversi concorsi nazionali (Stresa, Palmi, Trapani) nel 1989 ha vinto il 1° Premio al Concorso internazionale "G.B. Viotti" di Vercelli. Nel Dicembre 1991 ha ottenuto il secondo premio al Concorso Internazionale per Quartetto d'Archi "D. Shostakovich" di San Pietroburgo, dove ha ricevuto il premio speciale della giuria e il Premio Shostakovich assegnato dalla famiglia del compositore. Particolarmente importanti per la sua formazione musicale sono stati gli incontri con il Quartetto Borodin (insieme al quale ha presentato l'ottetto di Shostakovich in varie città italiane) e con il Quartetto di Tokyo, con il quale ha studiato negli Stati Uniti d'America nelle estati dal 1990 al 1992, grazie ad una borsa di studio dell'Università di Yale. Il Quartetto di Tokyo ha invitato il Fonè al Norfolk Music Festival (USA)



per prendere parte all'esecuzione integrale degli ultimi quartetti di Beethoven (1992) e dei quartetti di Bartok (1994).

Fra gli artisti con i quali il quartetto ha collaborato figurano Hans-Jörg Schellenberger (primo oboe dei Berliner Philharmoniker), i pianisti Carlo Bruno, Pietro de Maria, Piernarciso Masi, Alexander Lonquich e Paolo Restani, il flautista Peter-Lukas Graf, il clarinetista Anthony Pay, l'arpista Ursula Holliger, il violista Danilo Rossi e il violoncellista Miclos Perenyi.

Il **Duo Pepicelli** rappresenta la sintesi di una innata affinità spirituale e di una costante ricerca musicale svolta parallelamente dai fratelli Angelo (pianoforte) e Francesco (violoncello). I maestri che hanno contribuito alla formazione e alla maturazione del duo sono il Trio di Trieste (Scuola di Duino), Jones, De Rosa e Baldovino (Scuola di Musica di Fiesole), Filippini (Accademia Stauffer), Canino, Palm, Geringas.

Le doti strumentali, la matura e raffinata educazione musicale, la qualità delle esecuzioni, l'integrità con cui servono la "Musica" e pongono la formazione in primo piano tra i complessi cameristici italiani. Molte sono le collaborazioni dei due musicisti in concerti di musica da camera, fra l'altro alle Settimane Internazionali di Napoli, al Festival di Brescia e Bergamo, al Festival dei Due Mondi, alle Settimane al Teatro Olimpico e alla Biennale di Venezia. Tra i direttori con cui hanno collaborato come solisti sono da segnalare Gatti, Panni, Sutey, Reck e Acs. Hanno inciso, ricevendo lusinghiere recensioni dalle maggiori riviste specializzate italiane e straniere, l'opera completa per violoncello e pianoforte di Casella e Martucci (Dynamic) e composizioni di Busoni, Petrassi, Margola e Nielsen (Bongiovanni). Insieme al violinista Rizzi e all'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Panni hanno registrato il Triplo Concerto, il Concerto per violoncello e il Concerto per pianoforte e archi di Casella (Dynamic).

Gabriele Pieranunzi, che si unisce in concerto al duo Pepicelli, si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica come uno dei migliori violinisti dell'ultima generazione, avendo ottenuto una lunga serie di premi in importanti competizioni internazionali quali: "N.Paganini" di Genova, "Tibor Varga" di Sion, "L.Spohr" di Friburgo "G.B.Viotti" di Vercelli, "R.Lipizer" di Gorizia, "Romanini" di Brescia. Diplomatosi all'età di 16 anni presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino sotto la guida del M° Alfonso Ghedin, si è successivamente perfezionato con Salvatore Accardo, Franco Gulli e Stefan Gheorghiu. E' ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche italiane ed estere ed ha collaborato con direttori, fra cui Umberto Benedetti Michelangeli, Aldo Ceccato, Lu Jia, Alun Francis e Gianandrea Noseda, e solisti come Boris Belkin, Bruno Canino, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Pietro Borgonovo, Alain Meunier, Andrea Lucchesini, Laura De Fusco, Filippo Faes, Luis Claret, Rainer Kussmaul, Alfons Kontarsky ed Ingo Goritzki.



Venerdì 4 giugno 2004

**ORCHESTRA FILARMONICA DI STATO
" D. BACAU" ROMANIA**

L'imperatore

**Direttore Marco Fiorini
Pianoforte Antonio Di Cristofano**

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Concerto per Pianoforte e Orchestra n° 5 in Mi bemolle maggiore op. 73 "Imperatore"

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n°5 in Do minore op. 67 "Del Destino"

L'Imperatore

Aprirà la rassegna l'Orchestra Filarmonica di stato "D. Bacau" della Romania, diretta da Marco Fiorini, con le note del Concerto n.° 5 in Mi b maggiore op. 73 per Pianoforte e Orchestra "Imperatore" interpretato dal pianista Antonio Di Cristofano a cui seguirà l'esecuzione della Quinta Sinfonia in Do minore op. 67.

Il Concerto n.° 5 per pianoforte e orchestra, opera che conclude l'esperienza beethoveniana nell'ambito del genere per strumento solista ed orchestra, è idealmente collegato alla Quinta Sinfonia ma anche alla Sinfonia n.° 3 "Eroica" ed al "Fidelio". Oltre alle chiare assonanze "militari" ed al persistere della tonalità "eroica" di Mi b maggiore, in quest'opera Beethoven afferma una concezione del concerto ormai lontana dai sublimi modelli mozartiani e del tutto indipendente dal gusto concertante della moda. Composto nel 1809, anno in cui Napoleone entrò a Vienna e quindi probabile motivazione per cui il concerto fu battezzato "Imperatore", questo concerto testimonia in modo luminoso e trionfale la grande capacità di Beethoven nel rinnovarsi e proprio il confronto fra questo Concerto e la Sinfonia n.° 3 "Eroica" ci permette di comprendere quanto il compositore, nella sua musica, descriva e quasi anticipi gli eventi del mondo politico e sociale.

Il Quinto concerto infatti contempla tutto da un punto di vista superiore; i soggetti ed i drammi vengono storicizzati e relativizzati dalla presenza del pianoforte. Si direbbe che Beethoven sollevi grandi masse sonore solo per intimizzarle e familiarizzarle, in questo concerto il pianoforte è e rappresenta il compositore stesso, individuo capace di confrontarsi con la massa senza soccomberle.

Poche opere hanno assunto un significato così emblematico nella storia della musica come la Quinta Sinfonia di Beethoven, divenuta identificazione assoluta della musica cosiddetta "classica".

L'opera, presentata in un concerto a Vienna nel dicembre 1808 sotto la direzione dello stesso Beethoven, vive di una dinamica e di una interna coerenza unitaria che ne fanno una pietra miliare della produzione sinfonica ma, allo stesso tempo, segna in modo inconfutabile l'ingresso dell'individualismo romantico nelle composizioni sinfoniche, che si esprime attraverso il personale ed innovativo stile dell'autore che piega la forma alle esigenze dell'animo.



Venerdì 11 giugno

I CAMERISTI FIORENTINI

Archi e Fiati

Direttore: Mario Bruno

Renzo Pelli flauto - **Alessia Sordini** flauto - **Marco Salvatori** oboe
Alberto Castellani oboe - **Riccardo Crocilla** clarinetto - **Leonardo Cremonini** clarinetto -
Alberto Simonelli corno - **Stefano Mangini** corno - **Stefano Vicentini** fagotto - **Gianluca Saccomani** fagotto - **Gino Ferrari** contrabbasso

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Quintetto in Mi bemolle maggiore op. 16
per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto
grave, allegro ma non troppo, andante cantabile, rondò, allegro ma non troppo

FRANZ SCHUBERT

Ottetto per archi e fiati in Fa maggiore op. 166, D. 803
adagio, allegro, andante un poco mosso, scherzo, andante, minuetto, andante molto, allegro

Archi e Fiati

E' affidato alle prime voci dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino il compito di approfondire gli aspetti musicali beethoveniani e di introdurre, con il secondo concerto della rassegna, la musica di Franz Schubert.

"I Cameristi Fiorentini" diretti da Mario Bruno eseguiranno il Quintetto in Mi b maggiore op. 16, per Pianoforte, Oboe, Clarinetto, Corno e Fagotto che ebbe la sua prima esecuzione nell'aprile del 1797 con lo stesso Beethoven al Pianoforte. In quest'opera giovanile, che ricorda per organico ed affinità stilistiche il quintetto mozartiano K.452, si trova un chiaro esempio dell'ambigua collocazione storico-musicale dell'opera di Beethoven. Se il primo tempo (*Grave, Allegro ma non troppo*) del quintetto esalta il tipico carattere da divertimento della "vecchia" musica da camera, il secondo tempo (*Andante cantabile*) è invece una chiara adesione alla musica sentimentale che caratterizzerà tutto il periodo romantico.

In tutt'altro clima ci proietterà l'esecuzione dell'Ottetto in Fa maggiore op. 166 di Schubert, composizione particolare che accosta alla formazione degli archi gli strumenti a fiato (Oboe, Clarinetto, Corno e Fagotto). In questa composizione, che si collega anche come organico al Settimino op. 20 di Beethoven, Schubert conduce l'ascoltatore in una sfera emozionale che possiamo definire romantica. L'Ottetto di Schubert, capolavoro di allegria e mestizia, di estroversione e pensosità, presenta quegli aspetti tipici dell'espressività romantica che si potranno percepire con estrema chiarezza in alcuni passi dell'opera. Il *Minuetto*, ad esempio, copre con una struggente velatura la galanteria settecentesca, il Tema con variazioni del quarto tempo (*Andante*) finisce con un congedo che sembra un addio alla vita. Ma più impressionante di tutto è l'ultimo movimento dell'opera (*Andante molto, Allegro*), aperto dallo scoccare di un fatale segnale che, prima della fine della composizione, ritornerà come per richiamare un dolore o un tragico appuntamento.



Sabato 19 giugno

QUARTETTO FONÈ

La fanciulla

Paolo Chiavacci violino - **Marco Facchini** violino
David J. Bursack viola - **Ilaria Maurri** violoncello

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Quartetto per archi in Fa minore op. 95 "Serioso"

allegro con brio, allegretto ma non troppo, allegretto assai vivace ma serioso, larghetto espressivo, allegretto agitato

FRANZ SCHUBERT

Quartetto n° 14 in Re minore "Der Tod und das Maedchen" (1824), D. 810
allegro, andante, scherzo (allegro molto) trio, presto



La Fanciulla

Il Quartetto Fonè presenterà due perle della letteratura musicale dedicata al quartetto d'archi: l'opera 95 in Fa minore "Serioso" di Beethoven, e l'opera D 810 in Re minore "La Morte e la Fanciulla" di Schubert. Solo l'energia spirituale di Beethoven ed il suo soggettivismo irrefrenabile potevano affrontare il genere del quartetto d'archi a così pochi anni di distanza dai risultati ottenuti in questo campo da Mozart e da Haydn. La sua opera è ancora una volta sorprendente: Beethoven raccoglie l'eredità dei maestri viennesi ma, seppur nel rispetto delle forme classiche, inizia a trasferire anche nel genere della musica "da camera" una visione più personale ed introspettiva. Questa concezione si allontana definitivamente da quello che era l'uso salottiero e meno "serioso" della musica: in altre parole, è il ponte naturale verso il mondo poetico di Schubert che si affaccia all'orizzonte con commovente evidenza.

Il Quartetto in Re minore n° 14 "La morte e la fanciulla", D 810, di Schubert è stato eseguito per la prima volta a Vienna il 1° febbraio 1826 in casa del tenore Joseph Barth, amico del compositore. Composta nel 1824, periodo in cui il compositore si era allontanato dai suoi modelli classici, l'opera trae il suo titolo da un Lied in Re minore, scritto nel 1817, che l'autore riutilizza in forma di variazioni nel secondo movimento dell'opera (*Andante con moto*). Questo quartetto, con un linguaggio musicale estremamente interiorizzato, evoca l'idea romantica della morte ed insieme alle ultime due Sinfonie (in Si minore "Incompiuta" del 1822 ed in Do Maggiore "La Grande" del 1828) è un vero e proprio esempio delle più alte e mature espressioni del tragico, ambiguo e talvolta sconvolgente pensiero musicale che proietta Schubert nella sfera dei musicisti romantici. D'altronde anche la genesi dell'opera e la sua modalità d'esecuzione (in casa di un amico) riflettono la nuova concezione di una musica che è generata da un bisogno interiore di espressione e non da un committente.



Martedì 29 giugno

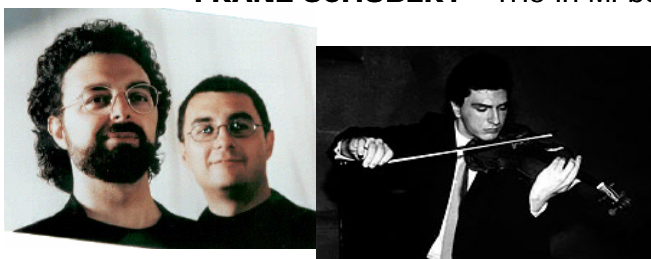
TRIO PIERANUNZI PEPICELLI

Classico ma già Romantico...

Gabriele Pieranunzi **violino**
Francesco Pepicelli violoncello - Angelo Pepicelli **pianoforte**

Programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN - Trio in Do minore op. 1, n°3.
FRANZ SCHUBERT - Trio in Mi bemolle maggiore op. 100, D. 929.



Classico ma già romantico.....

Il trio formato dai fratelli Francesco e Angelo Pepicelli (rispettivamente al violoncello ed al pianoforte) uniti al violinista Gabriele Pieranunzi è affidato l'incarico di chiudere la rassegna con il Trio in Do minore op. 1, n.° 3, di Beethoven ed il Trio in Mi b maggiore op. 100, D 929, di Schubert.

Il *Trio op. 1 n.° 3* di Beethoven, per i suoi contenuti stilistici e musicali, sconcertò Haydn al punto da indurlo a sconsigliare allo stesso Beethoven la pubblicazione dell'opera. Il *Trio* fu invece la prima composizione ad essere resa pubblica e ciò che colpì allora Haydn resta oggi per noi uno dei massimi esempi di ricchezza, genialità ed emotività.

La tonalità di Do minore, su cui è improntato il brano, nell'estetica del classicismo viennese suggeriva sempre un'alta tensione drammatica, esaltata ed arricchita dal compositore tramite l'uso di un nuovo linguaggio che si fa più ardito nei tempi, nelle dinamiche, nei cromatismi e persino nella struttura del Trio. La composizione, in diversi momenti, riesce ugualmente a richiamare il classicismo mozartiano.

Una trentina di anni dopo, per la precisione il giorno 26 marzo del 1828 anniversario della morte di Beethoven, Franz Schubert onorò la memoria del compositore con la prima esecuzione del *Trio in Mi b Maggiore op. 100, D 929*. Articolato in quattro movimenti il *Trio in Mi b Maggiore* è un'opera di vaste proporzioni ed una delle composizioni schubertiane in cui più evidente risulta la ricerca di una unità formale, raggiunta mediante esplicite assonanze tematiche tra i vari movimenti. In quest'opera momenti di slancio e vigore (*Allegro iniziale, Scherzo e Trio, inizio dell'Allegro moderato finale*) sono alternati ad atmosfere desolate ed a momenti dai toni dolorosi ed accorati come nell'*Andante con moto* del secondo movimento o nella sua ripresa durante lo svolgersi dell'*Allegro moderato finale*: uno dei momenti più emozionanti di tutta la musica di Schubert.

Siamo in piena atmosfera romantica dove ormai il drammatico titanismo beethoveniano, che si esprime anche con il ferreo controllo sulle strutture formali, non è più possibile.

In Schubert si può già ravvisare la voce dello smarrimento di una generazione, quella dei romantici, che visse il crollo degli ideali rivoluzionari e gli anni della restaurazione.

